

«Il Segno» A Milano alpini da tutta Italia, il ricordo dei santi con la penna nera

«La Chiesa ha bisogno di voi!»: parte dall'affermazione che sintetizza il contenuto di *Christus vivit*, l'esortazione apostolica di papa Francesco successiva al Sinodo dei vescovi sui giovani, la storia di copertina del numero di maggio de *Il Segno*, in distribuzione nelle parrocchie a partire da domenica 5. Alla presentazione del documento del Pontefice si aggiunge un contributo di padre Giacomo Costa, segretario speciale all'assise, ripreso dall'edizione dell'esortazione curata dal Centro ambrosiano, che contiene la prefazione dell'arcivescovo, già Padre sinodale. In vista della prossima Adunata nazionale degli alpini a Milano in occasione dei 100 anni dell'Ana, *Il Segno* ricorda significative figure di sacerdoti e laici cristiani con la penna nera, alcuni dei quali già elevati alla gloria degli altari: don Carlo Gnocchi, Teresio Olivelli, Giuseppe Lazzati e don Giovanni

Pietro Brevi. Intanto si avvicina sempre più l'appuntamento elettorale di fine maggio per il rinnovo del Parlamento europeo. Al riguardo *Il Segno* ha chiesto a Gianni Borsa (corrispondente per il *Sir* da Strasburgo e Bruxelles) di descrivere natura, ruolo e funzionamento delle istituzioni europee, nonché gli scenari politici che ci stanno accompagnando alle urne. Tra gli altri temi toccati nel numero di maggio - che comprende l'inserito *Farsi prossimo* di Caritas ambrosiana - l'illustrazione dei documenti emanati a seguito del Summit di vescovi voluto da papa Francesco in merito agli abusi nella Chiesa e la presentazione del prossimo Giro d'Italia, che parte da Bologna l'11 maggio e che quest'anno festeggia i 110 anni dalla prima edizione.



parliamone con un film. «I Fratelli Sisters», un western che punta sull'umanità e sull'ironia dei protagonisti

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Jacques Audiard. Con John C. Reilly, Joaquin Phoenix, Jake Gyllenhaal, Riz Ahmed, Johannes Haukur Jóhannesson... Titolo originale: «The Sisters Brothers». Western. Ratings: kids+13. Durata: 122 minuti. Francia - Spagna - Romania - Belgio - Usa, 2018. Universal Pictures.

Ci sono legami di sangue che sanno andare oltre il destino. Sono quelli che ti legano per tutta la vita e che non vengono meno nonostante tutte le difficoltà e peripezie inimmaginabili. Legami forti come quelli tra Eli (John C. Reilly) e Charlie (Joaquin Phoenix), i fratelli Sisters, che a servizio del «padrino» locale, in Oregon, devono mettersi sulle tracce del cercatore d'oro Herman

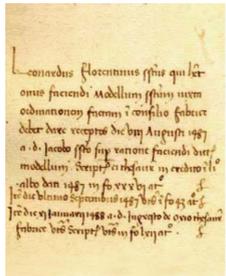
Warm (Riz Ahmed), fuggito in California e inseguito, a sua volta, dall'investigatore John Morris (Jake Gyllenhaal) che si ritroverà ben presto, per affinità elettive, affascinato dallo spirito di intraprendenza, nonché dall'ingegnosità dello stesso Warm. Ambientato a metà dell'Ottocento, il film, diretto dal noto cineasta francese Jacques Audiard e presentato in concorso, con largo consenso di pubblico e critica, all'ultimo Festival di Venezia («leone» vinto per la miglior regia), è un adattamento del famoso romanzo americano di Patrick Dewitt *The Sisters Brothers*. Un vero e proprio western, tuttavia non classico, che punta molto sull'umanità e sull'ironia dei protagonisti, tanto da rendere simpatici non solo «i fratelli», ma tutti i personaggi della storia. Audiard, pur restando fedele al genere, ci porta così

lontano dai soliti cliché, capace com'è nelle sue opere (ricordiamo «Tutti i battenti del mio cuore», «Il profeta», «Un sapore di ruggine e ossa») di mettere in risalto i sentimenti. Quelli che riescono, anche di fronte alle azioni più violente, ad emergere da cuori che, in fondo, restano teneri e sensibili (cfr. la scena di barba e capelli tra i fratelli). Un film riuscito con un cast d'eccezione, dove a discapito della sorte infame, tutti scopriranno molto di più di se stessi, della loro ricerca (non solo dell'oro) e in fondo della vita. Da vedere, non solo per gli amanti del western. Temi: legami, fratellanza, ricerca, destino, lotta, viaggio, umanità, vita.



il 6 maggio

Convegno sul Duomo «sforzesco»



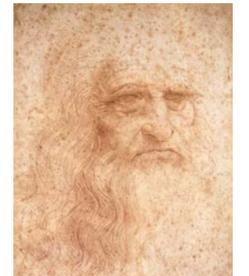
Tra le migliaia di nomi di architetti, scultori, maestranze iscritti nei registri contabili conservati presso l'Archivio della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, compare anche quello di Leonardo da Vinci. Anche lui, infatti, alla fine del Quattrocento si cimentò nella sfida di trovare una soluzione alla chiusura della volta tra le navate e il transetto della Cattedrale, insieme ai migliori architetti e ingegneri dell'epoca. Se ne parlerà in un pomeriggio di studio e di approfondimento dal titolo «Il Duomo al tempo di Leonardo», aperto a tutti, che si terrà lunedì 6 maggio, dalle ore 16 alle ore 19.30, nella Cappella feriale del Duomo, introdotto da Armando Torno e con gli interventi di Lorenzo Finocchi Ghersi (Università Iulm, Milano), Daniele Filippi (*Schola Cantorum Basiliensis*), Francesco Repishti (Politecnico di Milano), Francesco Canali (Direzione lavori Veneranda Fabbrica), Stefano Della Torre (Politecnico di Milano). L'ingresso è libero con prenotazione fino ad esaurimento posti, scrivendo a leonardo500@duomomilano.it (accesso dalle portine laterali della Cattedrale, lato Arcivescovado).



Particolare del Cenacolo di Leonardo da Vinci (1494-1498). Sotto, «Ritratto di Musico» all'Ambrosiana (1485 circa)

giovedì 2

Arte e storia, un omaggio al San Fedele



anniversario. Leonardo da Vinci a 500 anni dalla morte. Le tracce «ambrosiane» del genio che fu artista e «teologo»

DI LUCA FRIGERIO

Il 2 maggio dell'anno 1519, in un'appartata dimora sulla riva della Loira, si spesa vantare, in ogni epoca e latitudine. Gli anniversari, si sa, specialmente quelli «epocali» come questo quinto centenario, corrono sempre il rischio della retorica celebrativa, che può perfino diventare stucchevole. Ma in questo caso nessun superlativo, nessuna lode sembra fuori luogo per un uomo che ha saputo segnare il suo tempo, e che forse è ancor più ammirato ai nostri giorni, per le sue intuizioni profetiche, per i suoi studi pionieristici, per il suo approccio già moderno a tante questioni e aspetti della nostra stessa vita. Per questo lo chiamiamo «genio». Non perché Leonardo abbia trovato risposte a ogni domanda, non perché abbia dato soluzione a tutti i problemi, non perché sia stato sempre infallibile (che anzi di «errori» ne ha commessi diversi nella sua carriera), ma perché non ha mai cessato di cercare e di interrogarsi di fronte alle meraviglie dell'universo: quello dentro e quello fuori di noi. Nello stupore, infine, della creatura che riconosce la grandezza del Creatore. Leonardo nasce in Toscana e si forma a Firenze. Ma è a Milano, nel corso di un lungo soggiorno - seppur non continuo - a cavallo tra Quattro e Cinquecento, che egli sviluppa la maggior parte dei suoi progetti, ponendo mano a straordinari capolavori artistici. Come per altri illustri «forestieri», prima e dopo di lui, proprio il contesto ambrosiano diventa per il maestro toscano il terreno ideale dove coltivare i suoi sogni, riuscendo ad esaltare le proprie capacità e virtù. Così che la città, come la Lombardia tutta, pare ancora intrisa della sua presenza, quando non addirittura delle sue opere, realizzate direttamente dal maestro o anche soltanto ispirate ai suoi studi e alle sue ricerche. L'Ambrosiana, come è stato scritto, è «il primo sacro focolare in cui è accesa la fiamma del culto vinciano». Nella Biblioteca fondata dal cardinale Federico Borromeo, infatti, sono conservati oltre un migliaio di fogli di Leonardo: appunti, disegni, schizzi, analisi, pensieri raccolti in quello che viene chiamato «Codice atlantico», una sorta di «archivio» della mente stessa del genio. Ma la Pinacoteca custodisce anche un suo splendido dipinto su tavola, quel «Musico» che costituisce l'unico ritratto maschile

giunto fino a noi del maestro, la cui intensità psicologica già anticipa capolavori quali la «Dama con l'ermellino» e la «Gioconda». Posto sotto il patronato e la «sferza» di Ludovico il Moro, Leonardo era di casa in quel castello sforzesco dove è ormai imminente la riapertura al pubblico della restaurata «Sala delle asse», da lui decorata. Uno spazio «magico» e raccolto, dove i rami degli alberi s'intrecciano formando un pergolato ordinato, che sovrasta invece un aspro paesaggio roccioso, ornato di imprese del duca e di ermetiche allegorie, forse ispirate a quella Valle di Tempe celebrata dagli antichi poeti greci e ripresa dagli umanisti rinascimentali come uno dei luoghi favoriti da Apollo e dalle Muse. E anche alzando lo sguardo alla «Madonnina» il pensiero può andare al nostro maestro. Non perché sia stato lui l'ideatore della guglia maggiore o della celebre immagine «tutta d'oro» (che sono del XVIII secolo, in verità), ma perché anche nel grandioso cantiere del Duomo Leonardo pose testa e cuore, con una serie di proposte e di progetti dei quali, seppur non realizzati, rimane traccia in diverse carte. Come nel «Codice Trivulziano», ad esempio, nelle cui pagine, fra le altre cose, egli si dichiara umilmente quale «omo senza lettere», riconoscendo i limiti della propria formazione. Ma è nel «Cenacolo» del refettorio milanese di Santa Maria delle Grazie, «vertice dell'arte di tutti i tempi» come fu definito, che i nostri occhi possono davvero cogliere l'essenza del «genio» di Leonardo. Questo dipinto ammalorato ed evanescente, soprattutto per colpa del suo stesso artefice, che mette in scena il drammatico annuncio di Gesù dell'imminente tradimento e le diverse reazioni dei discepoli (sorpresa, paura, rabbia, sconcerto, incredulità...), diventando così il manifesto stesso di quella poetica vinciana della rappresentazione dei «moti dell'animo». Ma che, allo stesso tempo, appare molto di più e di più profondo, con la raffigurazione inaudita ed eccezionale dell'istituzione stessa dell'eucaristia, con il Cristo che offre se stesso, il proprio corpo e il proprio sangue, in quel duplice e differente gesto delle mani: prendendo e benedendo con l'una, offrendo a tutti con l'altra. Cuore della nostra fede, mistero infinito di amore e di salvezza che solo un artista geniale e straordinariamente innovativo, pur nel sacro rispetto della tradizione e della pagina evangelica, poteva inventare. Leonardo: grande maestro, vero teologo.



Un omaggio a Leonardo da Vinci nel giorno esatto in cui ricorre il quinto centenario della sua morte: è quello che avrà luogo giovedì 2 maggio, dalle ore 18.15 alle 19.30 in un incontro presso l'Auditorium San Fedele a Milano (Galleria Hoepli, 3). Luca Frigerio, giornalista e scrittore, propone infatti un «viaggio» sulle orme di Leonardo a Milano tra arte e storia, dal suo arrivo attorno al 1482 al servizio di Ludovico il Moro, con l'offerta di realizzare un grande monumento equestre dedicato a Francesco Sforza, fino allo straordinario patrimonio di idee, schizzi e progetti custoditi tra i fogli del «Codice atlantico». Particolare attenzione verrà riservata a due ritratti eseguiti da Leonardo proprio a Milano: quello del cosiddetto «Musico», ancora oggi presente nel capoluogo lombardo e conservato all'Ambrosiana; e quello celeberrimo della «Dama con l'ermellino», ricco di significati simbolici e legato alla figura di Cecilia Gallerani, da due secoli approdato a Cracovia. Ingresso 5 euro. Per informazioni: tel. 02.86352231.

Concerto alla Scala per il 60° di Osf

In occasione del 60° anniversario di attività di Opera San Francesco per i poveri (Osf) di Milano, lunedì 6 maggio, alle 20, al Teatro alla Scala, si terrà un concerto benefico. Il programma prevede l'esecuzione dell'oratorio profano Semele di Georg Friedrich Händel, con il Monteverdi Choir e gli *English Baroque Soloists* diretti da John Eliot Gardiner. Tra i solisti Louise Alder, Carlo Vistoli e Gianluca Buratto. Il ricavato della serata sarà devoluto al finanziamento delle numerose iniziative di Osf sul territorio milanese a supporto dei più bisognosi, in particolare le mense dei poveri in corso Concordia e in piazzale Velasquez. Si tratta di un appuntamento di straordinario valore



artistico grazie alla riproposizione, in un'accurata versione storica, di un capolavoro del compositore tedesco Händel scritto nel 1744. «Questo concerto al Teatro alla Scala di Milano vuole essere un momento di grande musica per tutti coloro che sono vicini a Osf, ma soprattutto l'occasione per incontrarsi e condividere il nostro comune impegno per aiutare chi si trova in situazione di difficoltà», spiega fra Marcello Longhi, vice presidente di Osf e coordinatore dei volontari. Biglietti da 15 a 170 euro (esclusa prevendita). Prevendita: Aragon (tel. 02.465467467, da lunedì a venerdì, ore 10-13 e 14-17). Altre rivendite: www.ticketone.it; www.vivaticket.it.

Nuovo organo a Vittuone

Sabato 4 maggio alle 21 a Vittuone si terrà il concerto inaugurale del nuovo organo Harrison & Harrison, una tappa importante nell'ambito del restauro della chiesa parrocchiale dell'Annunciazione (piazza Italia, 1). La serata è organizzata dal centro culturale «Cardinal Ferrari». Su musiche di Bach, Palestrina, Franck, Guillemant, Widor, Rossini suoneranno gli organisti Luca Ratti e Carlo Tunesi accompagnati dalla corale Santa Cecilia di Vittuone e dal coro polifonico San Giuseppe di Pontenuovo di Magenta; dirigerà Beatrice Restelli. Info, e-mail: centrocardinalferrari@gmail.com.

Mike Diegoli, «Ahi tech!»

Giovedì 2 maggio alle ore 21, presso il Nuovo Teatro Ariberto (via Daniele Crespi 9, Milano), nell'ambito della festa patronale di San Vittore serata con Mike Diegoli (nella foto) dal titolo «Ahi tech!», una satira sull'uso delle nuove tecnologie. Lo spettacolo, organizzato dalle parrocchie di San Vittore e San Vincenzo, è aperto a tutti (offerta libera) adatto a un pubblico di grandi e piccoli.



in libreria. Opere di misericordia oggi Colmegna racconta la Casa della carità

Oggi nella Domenica della Divina misericordia riproponiamo due testi sulla misericordia. Il primo volume è *Misericordia all'opera*. Storie e volti incontrati in Casa della carità (Centro ambrosiano, 176 pagine, 12,90 euro). Lo stupore per la misericordia all'opera è in ogni pagina di questo libro, in cui don Virginio Colmegna, raccoglie gli interventi pronunciati nei primi dieci anni di vita di Casa della carità a Milano, dove egli spende il suo ministero. Il secondo volume è *Amare anima & corpo*. Opere di misericordia qui e oggi (Centro ambrosiano, 160 pagine, 10,90 euro). Un libro scritto «a quattro mani»: Bortolo Uberti e Rosanna Virgili aiutano a comprendere la sempre viva originalità delle opere di misericordia, declinate in un contesto odierno e quotidiano, con chiari riferimenti al messaggio evangelico e all'indissolubile complementarità tra «la fede» e «le opere».

